

## L'impasto narrativo di Luca Murano per Bookabook Per la nuova start-up editoriale milanese il ricettario dei racconti di un autore "di casa"

di Matteo Fratti

È un libro di racconti, che ho tra le mani, e mi domando se tra le eventuali tracce autobiografiche di chi l'ha scritto, nelle fila di uno di questi, ci possa essere magari il ricordo di un'estate, quella di tanti anni fa, in cui con alcuni amici un po' vagabondi peregrinammo tra Inghilterra e Irlanda, biglietto ferroviario inter-rail come si usava allora, un po' viaggio di formazione prima della generazione Erasmus e di un'Europa di moneta e sanità comunitarie, un po' vacanza on the (rail-)road cui da tempo auspicavamo, dopo gli anni del liceo.

Tra quelle vecchie conoscenze, nello spazio di un'estate, c'era anche Luca Murano. Finimmo per chiamarci coi nomi dei cantanti che più ci piacevano, al ritorno: generi diversi per una comune passione musicale i cui dischi forse allora, era più probabile trovarli all'estero rispetto al Terzo Mondo musicale (e non solo) che è rimasta l'Italia.

Poi, come sempre, qualcuno resta e qualcuno va (un "cinquanta e cinquanta", com'è per noi oggi, da quell'ultima estate) e Murano, nato a Lodi

da genitori di Salerno, adolescenza e seguito in Sant'Angelo, vive oggi a Firenze. È quindi nell'inconsapevolezza di entrambi e con piacere che lo ritrovo per caso, allorché questo suo testo mi giunge indirettamente dalla nostra redazione. Come un originale ricettario narrativo, che "non di solo pane vive l'uomo" anche se, come dice la biografia nella quarta di copertina, Luca mangia tanto.

E chissà come siamo, dopo tanti anni, certo è che il nutrimento culturale, forse ancor di più di quello materiale, ci porta a resistere a quel deperimento cui pare avvezzo in determinati ambiti il nostro Belpaese, magari inversamente proporzionale all'immane quantità di merendine stipate nelle macchinette o negli scaffali degli ipermercati.

Sembra far fronte a tutto ciò il nostro autore, forte di una formazione umanistica conseguita in quel di Pavia e ora in libreria con la sua "Pasta fatta in casa. Sfoglie di racconti tirate a mano", che nulla ha a che vedere con chef stellati o prelibatezze culinarie tanto di moda, quanto piuttosto con un'artigianale competenza della parola a costruire racconti domestici



senza eroi o giustizieri, ma col gusto consolatorio e a tratti un po' amaro della quotidianità.

Complice di questa resistenza culturale anche l'editrice milanese per cui esce il libro, una innovativa start-up che non pubblica a scatola chiusa o su commissione, ma mette insieme l'esigenza degli autori col desiderio dei lettori: un'attenta preselezione delle proposte fatta da editor professionisti si garantisce la quota di interesse dei lettori mediante anticipazioni on-line, che alla fine decidono le sorti di una pubblicazione. Un po' fiction e un po' no allora, è questa quasi

ventina di storie, al sapore di un realismo magico che è anche un po' ironico e gioca coi modi di dire popolari, inventa bozzetti di un immaginario pop a curare malesseri comuni, evade da una vita di tutti i giorni con uno spunto per uscire dall'ordinario, salvo poi capire che forse, non c'è proprio nulla di strano in quel che a volte desideriamo tutti.

Titoli come "Soggetti smarriti" o "Il giardino delle testuggini sudicie", così come "Si metta nei miei panini" o "Bici e ombre", soli danno l'idea della fedele propensione al calembour o a quel che diceva Mark Twain, per cui "l'umorismo è la nostra salvezza", che in parte è pure alla radice di tanta letteratura contemporanea, soprattutto americana, in odore di sperimentalsmi; così come di quella straordinarietà del quotidiano che insegna un maestro del racconto americano della nostra metà del secolo, come Carver.

Ci fa scomodare questi nomi quindi, Murano, e ci piace assaggiare quella sua "Pasta fatta in casa", fosse soltanto come aperitivo a ricordo di un'estate di tanti anni fa. (Luca Murano - Pasta fatta in casa. Sfoglie di racconti tirate a mano - Bookabook - 12 euro).

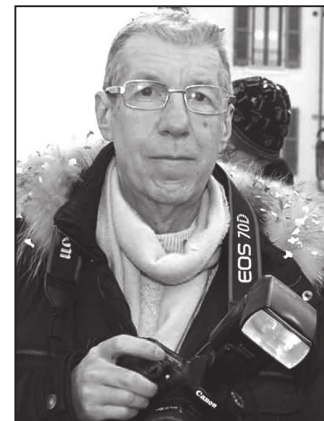
## Ci ha lasciato Danilo Selmi (Miro)

Cordoglio unanime per la scomparsa di Danilo Selmi, storico fotografo titolare dello studio "Foto Miro" in piazza della Libertà, che ci ha lasciato, in maniera repentina, all'età di 71 anni, il 6 settembre scorso.

Una lunga tradizione dell'arte fotografica quella della famiglia Selmi, ad iniziare dal nonno Gino fotografo a Milano agli inizi del Novecento, passione trasmessa al figlio Vladimiro, da cui l'appellativo Miro, che nel 1947 si trasferisce nel nostro paese, sposa una santangiolina e apre nel 1951 un negozio di fotografia in piazza della Libertà.

Dalla coppia nascono tre figli a cui Vladimiro, appassionato del melodramma, dà alle figlie i nomi di Iris e Norma personaggi di opere liriche, mentre al figlio Danilo quello del protagonista di un'operetta di Lehár.

Danilo ancora giovanissimo affianca il padre, imparando il mestiere di fotografo, e subentra nell'attività nel 1980, lasciando il negozio iniziale trasferen-



dosi, sempre in piazza della Libertà, in uno spazio più accogliente che gli permette di sviluppare meglio l'attività, documentando, con il suo inseparabile strumento fotografico, tutti gli avvenimenti lieti e tristi della comunità santangiolina, con quella professionalità e discrezione che l'ha sempre contraddistinto.

Alla moglie Anna, ai figli Massimiliano e Emanuele, le condoglianze della redazione de "Il Ponte", a interpretare il cordoglio dei suoi lettori.

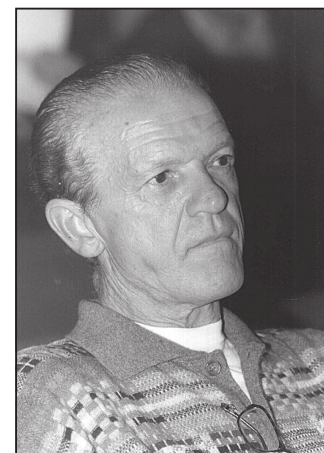
a.s.

## È mancato anche Gino Ferrari

Si è spento nella serata di sabato 4 agosto Gino Ferrari, figura molto conosciuta a Sant'Angelo. Aveva 76 anni. Imprenditore, è stato attivo in vari ambiti, si è speso nell'impegno amministrativo e si è dedicato alla vita sociale del suo paese. Lascia la moglie, i due figli Carlo e Deborah, che proseguono nell'attività commerciale, e i nipoti.

La figura di Gino Ferrari è legata in maniera indissolubile al proprio lavoro di imprenditore. Dopo il diploma all'istituto tecnico ha iniziato la propria esperienza lavorativa come tecnico riparatore di elettrodomestici. Tutti i santangiolini ricordano perfettamente il grande negozio di elettrodomestici aperto in via Madre Cabrini, su più piani, nel quale era possibile trovare di tutto, collocato a lato della Posta, dove oggi si trova la filiale di Unicredit.

Figura poliedrica, Gino Ferrari ha abbinato all'impegno sul lavoro quello nella politica. Esponente della Democrazia Cristiana, è stato assessore ai servizi sociali dal 1985 al 1990 all'interno della giunta presieduta dal sindaco "scudocrociato"



Gino Pasetti e ha ricoperto l'incarico assessorile anche dal 1990 al 1993, prima del referendum che ha introdotto l'elezione diretta dei sindaci. Tra il 1985 e il 1990 ha fatto parte anche parte dell'assemblea dell'Ussl, come delegato dei Comuni.

L'impegno in ambito sociale e ricreativo lo ha visto membro della Pro loco e ideatore di spettacoli di beneficenza, tra cui "Ciak si gira", andato in scena al Cupolone e il cui ricavato è stato devoluto all'Airc.

Dalla redazione de "Il Ponte" le condoglianze alla famiglia.

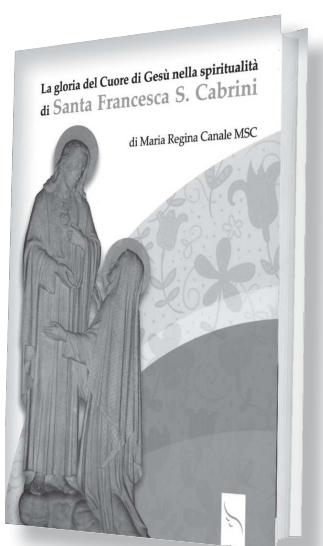
l.r.

SCAFFALE  
santangiolino



di Antonio Saletta

**Maria Regina Canale, msc  
LA GLORIA DEL CUORE  
DI GESÙ NELLA  
SPIRITUALITÀ DI SANTA  
FRANCESCA S. CABRINI  
Roma, 2017**



Un plauso alle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, per la scelta di ripubblicare, dopo 27 anni dalla prima edizione, la tesi di dottorato di Suor Maria Regina Canale "La gloria del Cuore di Gesù nella spiritualità di Santa Francesca S. Cabrini".

Un'opera fondamentale per la conoscenza di un aspetto finora trascurato di Madre Francesca Cabrini, la spiritualità che ha caratterizzato ogni sua azione fino dagli anni dell'adolescenza.

Suor Maria Regina Canale (attuale consigliera generale per l'Europa dell'Istituto Cabrini), in queste pagine ci

aiuta a comprendere da dove è partita quella forza che è diventata fondamento di tutta la sua azione apostolica, la mistica verso il Sacro Cuore di Gesù.

Uno studio e una ricerca di grande valore, che si adentra nel momento storico e nell'ambiente in cui Francesca è vissuta, Sant'Angelo Lodigiano con le sue vicende, gli eventi sociali, la sollecitudine pastorale di don Dedè, la religiosità popolare, la famiglia Cabrini, e tutte le tappe che l'hanno portata a fondare l'Istituto delle Missionarie

del Sacro Cuore di Gesù.

Rilevanti e inediti i capitoli sulla spiritualità di Santa Cabrini, con l'autrice che si sofferma sul motto scelto dalla Santa «Ad majorem gloriam Sacratissimi Cordis Jesu (A.M.G.SS.C.J.)», che ha spinto Suor Maria Regina a intraprendere questo studio, considerato "il più attendibile" sulla spiritualità di Santa Francesca Cabrini.

Numerose le immagini d'epoca che impreziosiscono le 308 pagine del volume, completato da un'appendice che riporta l'albero genealogico della famiglia Cabrini e alcune lettere della Santa, fra cui quella indirizzata a don Bassano Dedè nel gennaio 1880.

Il libro è reperibile presso la casa natale di Santa Cabrini.

**Mario G. Genesi  
ORGANI STORICI  
DEL LODIGIANO  
Percorso tra i monumenti  
organistici del territorio  
dagli Scritti d'Organo di  
Luigi Salamina  
Quaderni di Studi Lodigiani - 20**

Un viaggio alla riscoperta dell'opera dei maggiori organari italiani che hanno lasciato un segno della loro arte costruttrice nel territorio della diocesi lodigiana: è il risultato del corposo volume di ben 720 pagine che porta la firma di Mario Genesi, musicologo piacentino, collaboratore dell'Accademia delle Arti Gerundia di Lodi, associazione che ha ispirato tale ricerca.

Sulla scorta di un manoscritto compilato nella prima metà del Novecento da monsignor Luigi Salamina, cultore dell'arte organaria e autore di un'accurata descrizione di tutti gli strumenti a canne del lodigiano, il Gene-

si ha inteso ripercorrere l'itinerario per ciascuna località verificando e aggiornando le informazioni contenute nel manoscritto.

Una ricerca puntigliosa e di valore, soprattutto riguardo la storia dell'arte organaria e dei costruttori degli strumenti (Serassi, Bossi, Lingiardi, Amati, Cavalli, ecc.), l'evoluzione nei secoli delle caratteristiche foniche, e il loro ruolo all'interno dei luoghi di culto.

Nelle 15 pagine dedicate a Sant'Angelo Lodigiano, spicca la documentazione del settecentesco Serassi e dell'ottocentesco Lingiardi, posti nella vecchia parrocchiale di Sant'Antonio abate, fino ad arrivare all'attuale monumentale organo dei fratelli Costamagna collocato in Basilica e composto da tre tastiere (grand'organo, positivo e recitativo).

Purtroppo corre l'obbligo di far notare una certa confusione nella descrizione degli organi posti negli edifici religiosi santangiolini, collocazione non sempre corrispondente alla realtà delle chiese della nostra città. Peccato!



**Passoni**  
Onoranze Funebri  
Del Sagrato

Funerali completi - Cremazioni  
Trasporti internazionali  
SERVIZIO 24 ORE SU 24

Via F. Orsi, 11  
Sant'Angelo Lodigiano (LO)

Tel. 0371.219314  
www.onoranzefunebripassoni.it

**Onoranze Funebri Santangiolina**  
30 anni di Esperienza e Professionalità al Vostro Servizio

**G Galluzzi**

Via F.lli Cairoli, 26  
Sant'Angelo Lodigiano

h. 24/24 0371 934469  
www.onoranzegalluzziangelo.it